

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 07 ottobre 2014



## ANTITRUST

Italia Oggi	07/10/14	P. 29	Antitrust, architetti nel mirino	Benedetta Pacelli	1
-------------	----------	-------	----------------------------------	-------------------	---

## JOBS ACT

Espresso Online	07/10/14		"Renzi, fai un Jobs Act per le partite Iva"	Antonio Sciotto	2
-----------------	----------	--	---	-----------------	---

## FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	07/10/14	P. 41	Autonomi, stop al fisco sui prelievi	Antonio Iorio	5
-------------	----------	-------	--------------------------------------	---------------	---

## GRANDI OPERE

Repubblica Roma	07/10/14	P. II	Il grande scandalo della Metro C la Corte dei conti accusa "Sprechi e ritardi per 370 milioni"	Giovanna Vitale	7
-----------------	----------	-------	--	-----------------	---

Repubblica Roma	07/10/14	P. II	"Manca un reale controllo tutto il potere alle imprese"	Paolo Boccacci	9
-----------------	----------	-------	---	----------------	---

Repubblica Roma	07/10/14	P. I	L'accordo sugli arretrati sotto la lente dei pm	Daniele Autieri	10
-----------------	----------	------	---	-----------------	----

## PUBLIC INVESTMENT

Financial Times	07/10/14	P. 13	Why public investment really is a free lunch	Lawrence Summers	12
-----------------	----------	-------	--	------------------	----

## CERTIFICAZIONE ENERGETICA

Italia Oggi	07/10/14	P. 24	Nuove procedure di calcolo per la certificazione energetica degli edifici	Cinzia De Stefanis	13
-------------	----------	-------	---	--------------------	----

## FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	07/10/14	P. 6	Il traino dei Fondi Ue su crescita e occupazione	Nicoletta Picchio	15
-------------	----------	------	--	-------------------	----

Sole 24 Ore	07/10/14	P. 6	Idee chiare sui nuovi programmi operativi	Carmine Fotina	17
-------------	----------	------	---	----------------	----

## SBLOCCA ITALIA

Corriere Della Sera	07/10/14	P. 26	«Paesaggio a rischio con lo sblocca Italia» L'allarme del Fai	Paolo Conti	18
---------------------	----------	-------	---	-------------	----

## RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA

Sole 24 Ore Speciale	07/10/14	P. 46	Edilizia in cerca di un futuro green	Michela Finizio	19
----------------------	----------	-------	--------------------------------------	-----------------	----

## SICUREZZA SUL LAVORO

Sole 24 Ore	07/10/14	P. 48	Pronto il nuovo elenco dei verificatori	Luigi Caiazza	21
-------------	----------	-------	---	---------------	----

## AMBIENTE

Repubblica	07/10/14	P. 25	Via alla rivoluzione led così nelle nostre città la notte cambia colore	Luca De Vito	22
------------	----------	-------	---	--------------	----

## AMMINISTRAZIONE CONDOMINI

Sole 24 Ore	07/10/14	P. 51	L'amministratore non può insegnare		25
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	----

## MERCATO DEL LAVORO

Corriere Della Sera	07/10/14	P. 35	Edilizia e ambiente, 180 opportunità tra periti e architetti	Laura Bonani	26
---------------------	----------	-------	--	--------------	----

## CONSULENTI DEL LAVORO

Sole 24 Ore	07/10/14	P. 48	Il 25 ottobre si rinnova il Consiglio nazionale		27
-------------	----------	-------	---	--	----

**Italia Oggi** 07/10/14 P. 31 Consigli di disciplina, arriva il regolamento 28

---

## **NOTAI**

**Sole 24 Ore** 07/10/14 P. 50 Notai, sì agli illeciti prescritti in 5 anni 29

---

## **AVVOCATI E NOTAI**

**Sole 24 Ore** 07/10/14 P. 50 Come cambiano le professioni legali 30

---

## CONCORRENZA

# Antitrust, architetti nel mirino

### *Ritirato un software per il calcolo dei compensi*

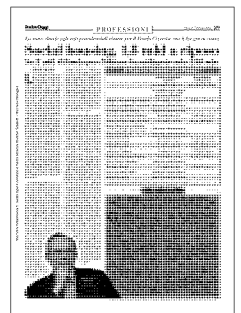
**G**li architetti nel mirino dell'Antitrust. Questa volta il dito è puntato contro il programma informatico per il calcolo delle parcelle professionali messo a punto dagli ordini degli architetti di Roma, Firenze e Napoli perché considerato una «intesa restrittiva della concorrenza». Così arriva l'impegno (pubblicato il 30 settembre sul bollettino dell'Antitrust) dei tre organismi territoriali di ritirare il software. La vicenda prende il via da un software messo a disposizione degli iscritti sui siti web dei singoli ordini che consente al professionista di definire il proprio compenso compilando una serie di voci predisposte: importo dei lavori da eseguire, spese previste, prestazioni che verranno erogate in modo da ottenere così un valore dell'importo della parcella. E, seppure i singoli ordini nell'offrire il servizio sul web precisano che le tariffe professionali sono state abrogate (legge 27/12) e che il metodo in questione rappresenta solo uno dei parametri per calcolare il compenso, per l'Agcm ciò non è sufficiente. Anzi, poiché gli enti territoriali «sono rappresentanti di imprese che offrono sul mercato in modo indipendente e stabile i propri servizi professionali, i servizi di calcolo che offrono (...) appaiono definibili come intese». E come tali sono vietate «in quanto su-

scettibili di determinare, favorire o facilitare il coordinamento dei comportamenti degli architetti in relazione alla quantificazione dei rispettivi compensi professionali, con conseguente alterazione della concorrenza». Secondo il garante in sostanza i compensi che risultano dai software proposti dai tre ordini sono «idonei a rappresentare per i professionisti un focal point in relazione al comportamento di prezzo da tenere sul mercato».

Non si è fatta attendere la replica del Consiglio nazionale di categoria che all'apertura dell'istruttoria aveva definito «grave» il fatto che «un'autorità delegata a regolare il mercato e a proteggere i consumatori, dedichi il suo tempo e le sue risorse a rincorrere i fantasmi di un inesistente trust di 150 mila architetti».

La procedura è comunque andata avanti con la richiesta ai tre ordini da parte dell'organo guidato da Giovanni Pitruzzella di impegnarsi a sanare le azioni restrittive della concorrenza. La risposta è arrivata con la pubblicazione degli impegni dei tre ordini sottoponendoli ad osservazioni da parte di terzi che dovranno arrivare entro il 30 ottobre 2014. Alle eventuali osservazioni, specifica ancora l'Antitrust, gli ordini potranno rispondere entro il 29 novembre 2014.

**Benedetta Pacelli**



L'APPELLO

## "Renzi, fai un Jobs Act per le partite Iva"

I lavoratori in partita Iva (circa 1,5 milioni di persone) sono il tassello mancante nella discussione sul lavoro. gran parte appartenenti alla stessa generazione del premier, ora si rivolgono direttamente a lui: "siamo esclusi dalla discussione sugli ammortizzatori universali e gli ottanta euro sono andati solo ai dipendenti. E' ora di pensare anche ai freelance"

DI ANTONIO SCIOTTO

"Caro Matteo, noi non siamo sereni". A parlare di Jobs Act questa volta non sono Camusso, Bonanni e Angeletti – che almeno una convocazione in Sala verde l'hanno avuta – né i metalmeccanici della Fiom, i dipendenti pubblici o i pensionati. Si tratta invece dei **lavoratori**

**in partita Iva**, di solito completamente dimenticati nelle (sempre più rare) fasi di concertazione e al momento di scrivere le leggi che pure riguardano anche loro.

A prendere carta e penna proprio nei giorni in cui la discussione sulla delega lavoro è al culmine, sono stati i professionisti dell'Acta (<http://www.actainrete.it/>), associazione che riunisce chi non ha busta paga e opera solo via fatturazione: ricercatori, creativi, esperti di marketing, consulenti. In gran parte della stessa generazione del premier, si rivolgono a lui per ottenere un Jobs Act a misura di freelance. Per autoparfrasarsi, hanno creato l'hashtag **#jobsActa**. E chiedono di poter entrare in Sala verde, "privilegio" finora accordato solo a sindacati e imprese.

"Con il Jobs Act" dicono rivolti a Renzi "hai deciso di intervenire per riequilibrare il mercato del lavoro e ridurre le distanze tra insider e outsider. Noi che scriviamo siamo outsider: lavoratori indipendenti, freelance per usare un termine ormai entrato nel linguaggio di tutti. E non siamo contemplati nel tuo Jobs Act".



I lavoratori in partita Iva, come spiega **la lettera inviata a Palazzo Chigi**, sarebbero per il momento esclusi da qualsiasi progetto del premier: dagli ammortizzatori universali fino agli 80 euro. “Non siamo contemplati – spiegano infatti, sempre rivolti a Renzi - quando parli di ammortizzatori sociali universali a tutela della disoccupazione, perché in realtà non sono davvero universali, dato che noi siamo esclusi. Non lo siamo quando intervieni per ridurre le tasse sul lavoro, perché gli 80 euro sono stati dati solo ai dipendenti, mentre per noi si prospetta un ulteriore aumento dei contributi pensionistici (dal 27 al 33%!!! Quando già oggi paghiamo più di tutti gli altri lavoratori)”.

“Non lo siamo” affermano ancora “quando parli di intervenire a sostegno del reddito, con l’introduzione di un salario minimo orario. Per noi è vietato definire delle tariffe minime, perché siamo equiparati a imprese e ogni accordo tariffario sarebbe lesivo della concorrenza: nel rapporto tra un freelance e un’impresa il contraente debole è considerato l’impresa!” “Non lo siamo” concludono “quando prometti l’ampliamento delle tutele, perché l’unica tutela promessa, quella della maternità (sacrosanta), è in realtà la sola che già abbiamo. Mentre non abbiamo una tutela della malattia degna di questo nome, una tutela che nelle situazioni serie (quelle che impediscono l’attività lavorativa per mesi), ci permetta di concentrarci sulla lotta alla malattia, liberandoci dall’assillo di portare a casa la pagnotta”.

Ecco dunque, dopo il cahier des doléances, **le richieste di Acta al governo**: 1) l’abolizione dell’aumento al 33% previsto dalla legge 92/2012 per gli iscritti alla gestione previdenziale separata; 2) nelle situazioni di malattia e con riferimento agli eventi più gravi e ostativi dell’attività lavorativa, l’ampliamento del periodo di tutela (oltre gli attuali 61 giorni) e la ridefinizione delle indennità su valori che siano effettivamente sostitutivi del reddito; 3) l’estensione degli ammortizzatori sociali anche a chi perde il lavoro dopo essere stato autonomo; 4) iniziare a ragionare sull’ipotesi di tariffe minime anche per le prestazioni di lavoro autonomo.

“Siamo invisibili in tutti i sensi” – spiega Anna Soru, presidente di Acta e ricercatrice economica – Eppure non siamo certamente pochi: in Italia lavorano in partita Iva tra 1,2 e 1,5 milioni di persone, in buona parte giovani, ma crescono le iscrizioni tra i giovanissimi e i più anziani, estromessi dal lavoro dipendente a causa della crisi. Per il momento il governo tace: si è fatto sentire solo qualche politico, come ad esempio il presidente della Commissione Lavoro Cesare Damiano, che ci ha promesso una convocazione alla Camera. Ma noi vorremmo discutere direttamente con Palazzo Chigi: è giusto che finalmente Renzi ci ascolti”

**Indagini finanziarie.** Per la Corte costituzionale la disciplina non è equiparabile a quella prevista per i titolari di reddito d'impresa

# Autonomi, stop al fisco sui prelievi

I movimenti bancari senza giustificazione non sono in automatico compensi in nero

**Antonio Iorio**

È costituzionalmente illegittima la norma sulle **indagini finanziarie** che prevede una presunzione legale a favore del Fisco di maggiori **compensi** nei confronti del **professionista** che non sia in grado di fornire indicazioni su **prelevamenti**. A stabilirlo è stata la sentenza 228/2014 della Corte costituzionale depositata ieri.

## La questione

La Finanziaria 2005 (legge 311/2004) ha modificato la normativa sulle indagini finanziarie. Tra l'altro, sono state estese anche ai titolari di reddito di lavoro autonomo le presunzioni sui prelevamenti in caso di mancata indicazione del beneficiario. In sostanza se il professionista non fosse stato in grado di fornire tali indicazioni sugli importi riscossi, l'amministrazione li riteneva automaticamente maggiori compensi, in analogia a quanto avvenuto fino ad allora con i titolari di reddito di impresa. Ne sono conseguiti numerosi controlli bancari (si veda l'altro articolo in pagina) verso i professionisti i quali si sono trovati molte volte nell'impossibilità di documentare, come preteso dai verificatori, i prelevamenti spesso eseguiti per finalità personali e familiari.

## Il rinvio

L'ordinanza 27/29/2013 della Ctr Lazio aveva rimesso alla Consulta la questione dubitando, in estrema sintesi, della legittimità della norma, in quanto estendeva irragionevolmente ai **redditi da lavoro autonomo** la presunzione «costi-ricavi» propria del reddito di impresa. In pratica, mentre la presunzione di maggiori ricavi, poteva trovare giustificazione per i redditi di impresa, in quanto i prelevamenti non giustificati potevano essere sintomatici di acquisti di beni in nero (successivamente rivenduti pure in nero), per i professionisti era del tutto fuori luogo dato che, all'eventuale acquisto di un bene non fatturato, non conseguiva una prestazione in evasione di im-

posta, mancando una correlazione tra costi e compensi.

## La decisione

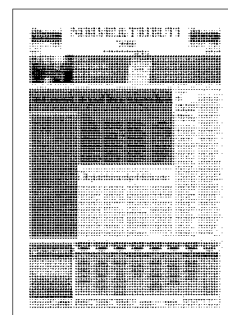
La Consulta ha condiviso la tesi dei giudici laziali e ha ritenuto incostituzionale la norma (articolo 32 comma 1, numero 2, secondo periodo, del Dpr 600/1973), nella parte in cui estende la presunzione, ai maggiori compensi. Secondo la Corte, anche se le figure dell'imprenditore e del lavoratore autonomo sono per molti versi affini nel diritto interno come nel diritto comunitario, esistono specificità di quest'ultima categoria che inducono a ritenere arbitraria l'omogeneità di trattamento prevista dall'articolo 32, in base al quale il prelevamento dal conto bancario corrisponderebbe a un costo a sua volta produttivo di un ricavo. L'attività degli autonomi si caratterizza per la preminenza dell'apporto del lavoro proprio e per la marginalità dell'apparato organizzativo. Inoltre in caso di contabilità semplificata - di cui generalmente si avvale la categoria - c'è una fisiologica promiscuità di entrate e spese professionali e personali.

## La tracciabilità

Secondo la Consulta, poi, l'esigenza di combattere l'evasione trova una risposta nella recente produzione normativa sulla **tracciabilità** dei movimenti finanziari a carico anche dei professionisti con l'obbligo di Pos (sebbene senza sanzioni). Infatti la tracciabilità del denaro, oltre a essere uno strumento di lotta al riciclaggio, persegue il fine di contrastare l'evasione con la limitazione dei pagamenti in contanti che si possono prestare a operazioni in «nero».

In conclusione la presunzione nei confronti dei professionisti è lesiva del principio di ragionevolezza e capacità contributiva, essendo arbitrario ipotizzare che i prelievi ingiustificati da parte di un lavoratore autonomo siano destinati a un investimento nella propria attività professionale e che questo a sua volta sia produttivo di un reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## I punti-chiave

### 01 | L'ESTENSIONE

L'articolo 32 del Dpr 600/1973 – a seguito delle modifiche introdotte dal 2005 – ha esteso anche ai titolari di reddito di lavoro autonomo le presunzioni sui prelevamenti in caso di mancata indicazione del beneficiario. La presunzione prima si applicava solo ai soli titolari di reddito d'impresa nel presupposto che chi avesse acquistato beni in nero (quindi con prelevamenti non giustificabili) li avrebbe venduti in evasione di imposta

### 02 | LA RICHIESTA

Nel rinvio alla Consulta, la Ctr Lazio ha rilevato una possibile lesione del diritto di difesa e del principio di capacità

contributiva in quanto viene irragionevolmente estesa ai redditi da lavoro autonomo la presunzione «costi-ricavi» propria del reddito d'impresa

### 03 | LA DECISIONE

Per la sentenza 228/2014 della Corte costituzionale, la presunzione verso i professionisti lede il principio di ragionevolezza e della capacità contributiva, in quanto è arbitrario ipotizzare che i prelievi ingiustificati da conti correnti bancari effettuati da un autonomo siano destinati a un investimento nella propria attività professionale e che questo a sua volta sia produttivo di un reddito

### 04 | LE LITI IN CORSO

Se sono in corso liti che scaturiscono dall'applicazione della norma, il giudice dovrebbe sollevare la questione ritenendo non provata la pretesa di maggiori compensi. È prudenziale, però, che il contribuente evidenzii la decisione della Consulta. Qualora vi sia già stata una pronuncia sfavorevole, occorre impugnarla eccependo la dichiarata incostituzionalità. Mentre per gli accertamenti non ancora impugnati, se non lo fa l'ufficio, è opportuno chiedere in adesione o autotutela la revisione nella parte in cui si contestano le presunzioni dichiarate incostituzionali

## Il rinvio



Sul Sole 24 Ore del 13 giugno 2013 la notizia sulla Ctr Lazio che ha chiesto alla Corte costituzionale di pronunciarsi sui prelievi bancari di professionisti e autonomi che, in assenza di giustificazione, il Fisco può considerare automaticamente come «nero»

## L'inchiesta

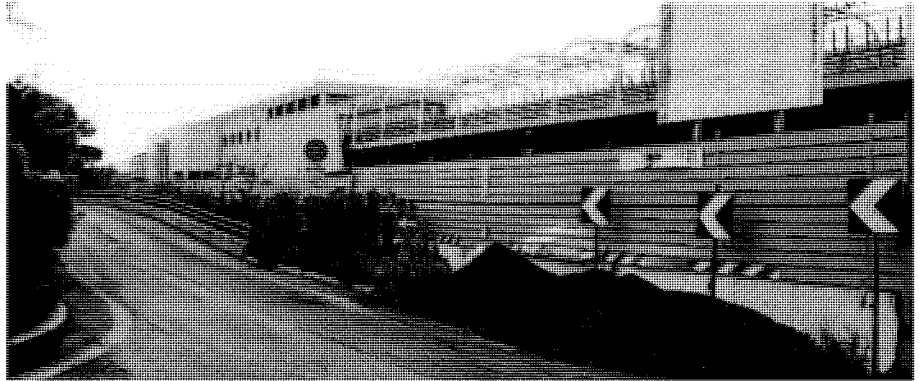
# Il grande scandalo della Metro C la Corte dei conti accusa “Sprechi e ritardi per 370 milioni”

La procura contabile chiude l'istruttoria sui costi della tratta Pantano-Centocelle  
I magistrati: «Omesse le verifiche sull'esecuzione. Ma è solo la punta dell'iceberg»

GIOVANNA VITALE

«È SOLO la punta dell'iceberg». Non ha dubbi il procuratore del Lazio presso la Corte dei conti Raffaele De Dominicis: la chiusura della prima istruttoria sulla Metro C relativa alla costruzione della Pantano-Centocelle, anni 2006-2010, non è che l'inizio. Il bello deve ancora venire. E arriverà in tempi piuttosto brevi: sia dagli altri due filoni d'indagine della medesima procura contabile (uno sulle tratte dal Pigneto ai Fori passando per San Giovanni dal 2011 a oggi; l'altro sulle 45 varianti apportate in corso d'opera e la lievitazione dei costi), sia — soprattutto — dall'inchiesta penale.

Per intanto il procuratore De Dominicis ha contestato 368 milioni di danno erariale alla stazione appaltante Roma Metropolitana «quale rappresentante del Comune di Roma Capitale» e al consorzio Metro C «a titolo di concorso morale e in qualità di Contraente Generale per il buon risultato dell'appalto». Pesante l'accusa: entrambi avrebbero «gravemente violato il rapporto fiduciario di mandato, a garanzia del buon andamento economico dei lavori per la realizzazione della linea C». Troppi



iritardi accumulati: basti pensare che, nel primo cronoprogramma stilato nel 2007, la Pantano-Centocelle avrebbe dovuto aprire il 30 aprile 2011, mentre se tutto va bene sarà inaugurata sabato prossimo, ossia tre anni e mezzo più tardi. Con un aggravio di costi notevole e ingiustificato, soprattutto se si considera che la terza linea del metrò sarebbe dovuta arrivare fino Prati e invece si fermerà a Piazza Venezia: dai 2,6 miliardi di euro (al netto del ribasso d'asta) previsti per l'intera opera fino

a Piazzale Clodio le spese sono infatti schizzate agli attuali 3,7 miliardi che, sommati ai 370 milioni della sola stazione Venezia («Decreto del fare»), raggiungeranno infine i 4,1 miliardi. E solo per costruire la metà del tracciato, che verrà consegnato non prima del 2020 (dieci anni in più rispetto alla tempistica originaria per appena il 50% dell'infrastruttura).

E non è che l'antipasto. I 368 milioni chiesti dal procuratore De Dominicis a conclusione di tre anni di indagine si riferiscono soltanto al



danno erariale prodotto tra il 2006 e il 2010 per la costruzione del primo percorso funzionale da Graniti-Pantano a Centocelle: 363,722 milioni rappresentano lo "sconto" applicato dal consorzio Metro C (formato da Astaldi, Viaini, Ansaldo, Cmb e Ccc) per aggiudicarsi l'appalto con il meccanismo del massimo ribasso, "sconto" che poi è stato recuperato senza neppure rispettare i tempi di realizzazione dell'opera; cui vanno aggiunti «5 milioni di danno morale per il disservizio causato ai cittadini sia dal ritardo nell'esecuzione dei lavori sia dall'omissione dei controlli e dei referti obbligatori», spiega la Corte. Una cifra, quest'ultima, stabilita in via equitativa perché «sono venute meno le condizioni per cui l'opera è stata finanziata», precisa De Dominicis. «Quando fu progettata la metro C aveva essenzialmen-

te due obiettivi: offrire una maggiore mobilità, favorendo gli spostamenti dal Gra fino al centro città; valorizzare i Fori Imperiali, che dopo l'apertura della stazione Colosseo avrebbero dovuto diventare pedonali (come si sta

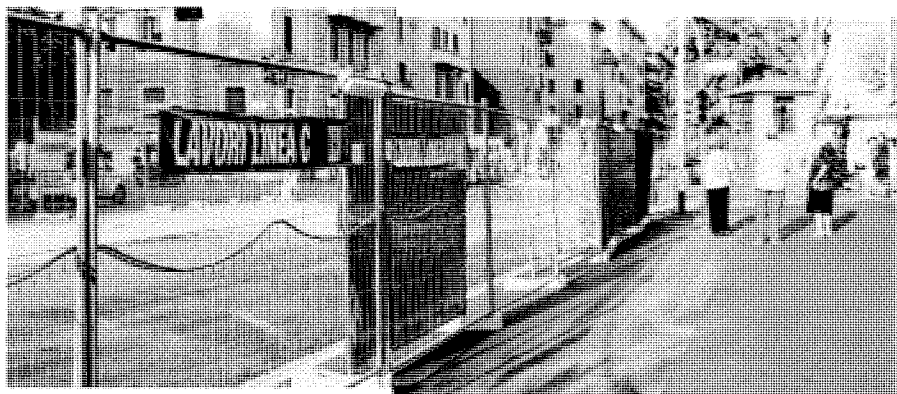
I lavori vinti grazie al meccanismo del massimo ribasso. Lo "sconto" è stato poi recuperato dalle aziende senza rispettare i tempi

facendo adesso) con l'allestimento di un museo sotterraneo, che però non si farà».

Non solo. In una precedente deliberazione la magistratura contabile aveva già ecce-

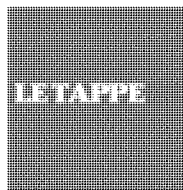
pito come «l'aggiudicazione all'attuale contraente generale» fosse «avvenuta per le favorevoli condizioni offerte: ribassi cospicui, anticipi notevoli dei tempi di realizzazione e rilevante prefinanziamento. Allo stato attuale, i ribassi sono stati ampiamente riassorbiti, i tempi si sono grandemente dilatati e il prefinanziamento è stato abbattuto fin quasi all'annullamento». Il risultato è sotto gli occhi di tutti: alla fine la linea C potrebbe arrivare a costare 273 milioni al chilometro, il doppio rispetto alla media europea che oscilla fra 120 e 150 milioni. Ecco perché «la mia istruttoria è solo la punta dell'iceberg», dice il procuratore De Dominicis. Dopo la sua richiesta, arriverà la valanga. E l'impressione è che ce ne sarà per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### IL CANTIERE

Un cantiere della linea C della terza metropolitana di Roma. I lavori vanno molto a rilento: la Pantano - Centocelle doveva aprire nel 2011, mentre aprirà il prossimo sabato con tre anni e mezzo di ritardo e con un aggravio di costi notevole



## 363

#### MILIONI

Il danno erariale da 363 milioni è stato riconosciuto ieri dalla Corte dei Conti

## 5

#### MILIONI

Danno morale per 5 milioni di euro per il disservizio dovuto sia al ritardo dei lavori sia ai mancati controlli

## 4,1

#### MILIARDI

Il costo iniziale della linea C - fino a Prati - era di 2,6 miliardi che sono lievitati a 4,1 per metà tracciato

## 5

#### MILA

Sono i subappalti assegnati dalle ditte costruttrici: rischio ingresso di aziende legate alla criminalità

L'INTERVISTA / PARLA L'URBANISTA PAOLO BERDINI

# “Manca un reale controllo tutto il potere alle imprese”

L'ESPRESSO  
L'urbanista  
Paolo Berdini.  
Sotto il cartello  
dell'esperto



PAOLO BOCCACCI

**B**ERDINI, ora sui ritardi e gli sprechi della metro C interviene la Corte dei Conti

«Di fronte a una serie di denunce molto circostanziate ed equilibrate di questi anni, la politica non è stata in grado di prendere una posizione che riequilibrasse il rapporto tra pubblico e privato. Ancora una volta è la magistratura, ora quella contabile, che deve svolgere un ruolo di supplenza alla politica assente» afferma l'urbanista Paolo Berdini.

L'inchiesta per adesso abbraccia il periodo dal 2006 al 2010, due anni



“L'ente pubblico non può svolgere il ruolo di direzione e verifica sulle opere date in concessione”

di amministrazione Veltroni e due di quella Alemanno. Un'altra tranche arriverà fino ad oggi.

«Non conta più il colore delle amministrazioni».

In che senso?

«Nel senso che è il sistema legislativo che è squilibrato a favore dell'iniziativa privata. Senza che l'amministrazione pubblica possa svolgere il ruolo di direzione e controllo delle opere che vengono date in concessione».

La cosa più evidente in quel periodo sono le decine e decine di varianti in

corso d'opera.

«È proprio qui il nodo da sciogliere. È nella delega completa che c'è stata al concessionario di svolgere tutte le operazioni tecnico-amministrative. Questo ha portato una spesa pubblica fuori controllo e ben venga dunque l'intervento della Corte dei Conti. Ma comunque resta purtroppo in piedi, non solo per la metro C ma anche per altre concessioni, questa evidente sproporzione tra potere pubblico e potere privato».

In realtà la Corte cita espressamente come organo che doveva controllare per conto del Comune la società Roma Metropolitane che è stata la società appaltante dell'opera.

«E qui tocchiamo l'altro nodo, perché si fa un gran parlare del peso della burocrazia che blocca ogni possibilità di sviluppo dell'Italia. In realtà non è vero. La pubblica amministrazione è stata disarticolata in una serie di società di scopo, come Roma metropolitane alla cui direzione ci sono persone fedelissime del sistema della politica. Non è dunque la burocrazia che frena l'Italia, ma lo strapotere di una politica incapace di guardare al futuro».

Ma è possibile che, dopo tanti esempi simili, un progetto esecutivo debba cambiare così tante volte dall'inizio dei lavori in poi, con ritardi che poi si ripercuotono sui costi e, in ultima analisi, sui cittadini?

«È un processo inaccettabile su cui la Corte dei Conti era intervenuta già cinque anni fa, rilevando che il 60% dei progetti delle opere date in concessione era risultato carente dal punto di vista tecnico. Da allora non si è corso ai ripari. Anzi, con il decreto Sbocca Italia si danno un ulteriore ruolo ed autonomia al sistema della concessione delle opere pubbliche».

Qual è l'alternativa?

«Ricostruire le pubbliche amministrazioni con tecnici competenti e onesti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



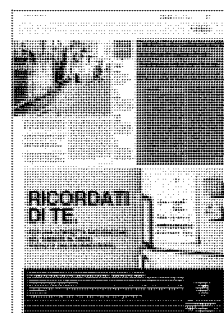
## IL CASO

### L'accordo sugli arretrati sotto la lente dei pm

DANIELE AUTIERI

**A**NCORA scandali sulla Metro C. Ancora inchieste della magistratura e delle forze di polizia sulla più grande opera pubblica italiana. Il danno erariale da 363 milioni di euro riconosciuto ieri dalla Corte dei Conti è infatti solo un capitolo di un brutto e complicato libro che chiama in causa la magistratura ordinaria, la Guardia di Finanza e la Direzione investigativa antimafia.

SEGUE A PAGINA III



# Cantieri d'oro e varianti sospette la doppia indagine dei pm “Infiltrazioni mafiose e rincari”

Gli accertamenti degli inquirenti sugli arretrati pagati al Consorzio  
E la Dia si sta occupando dei subappalti assegnati a ditte vicine ai clan

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

DANIELE AUTIERI

L'ULTIMA visita delle Fiamme Gialle nella sede di Roma Metropolitana risale al 27 maggio scorso. In quell'occasione l'ordine di intervenire arriva dalla Procura di Roma che ha aperto un'inchiesta sull'atto transattivo, l'accordo siglato il 9 settembre del 2013 che mette fine al braccio di ferro con le imprese costruttrici attraverso il riconoscimento di oltre 230 milioni di arretrati da versare nelle tasche del consorzio Metro C.

L'inchiesta della Procura viaggia in parallelo con quella della Corte dei Conti che, oltre al danno erariale denunciato ieri, ha avviato altri due filoni di indagine per i maggiori costi che il Comune di Roma avrebbe sostenuto dal 2011 ad oggi. All'interno di queste istruttorie i magistrati contabili stanno analizzando anche le quattro fatture emesse dal Consorzio Metro C tra il settembre 2013 e il febbraio 2014, dopo la firma dell'attua-  
to transattivo.

Rimangono fuori dalle inchieste della Corte una serie di fatti e circostanze che sono invece finiti sotto la lente della Procura e dell'Antimafia. I primi riguardano

le infiltrazioni mafiose nel più grande cantiere italiano, denunciate per la prima volta da *Repubblica* nel settembre del 2013. Tra gli oltre 5 mila subappalti assegnati dalle ditte costruttrici, la Prefettura di Roma ha spiccato diverse interdittive antimafia per bloccare l'ingresso nei cantieri di ditte collegate alla criminalità organizzata. Tra queste La Palma, indicata nelle carte della Dia come «azienda legata alla mafia tradizionale di Palma di Montechiaro», e la Tripodi Trasporti, controllata da Giovanni Tripodi vicino — secondo gli inquirenti — alla 'ndrangheta di Melito Porto Salvo.

Del resto, i 5 miliardi di euro del cantiere fanno gola a tanti. E infatti dall'inchiesta della Procura di Roma sul corridoio filobus della Laurentina (nella quale è indagato il fedelissimo di Alemanno, Riccardo Mancini) emerge l'interessamento di Finmeccanica per i cantieri della metro C. È il 16 maggio del 2012 quando Lorenzo Cola, faccendiere e dell'ex-presidente Guarguaglini, rivela ai pm: «La vicenda dei filobus era un primo step per intervenire, attraverso le controllate di Finmeccanica, nella costruzione della metropolitana di Roma, un affare che poteva valere 2 miliardi di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Why public investment really is a free lunch

## ECONOMICS

Lawrence Summers

It has been joked that the letters IMF stand for "it's mostly fiscal". The International Monetary Fund has long been a stalwart advocate of austerity as the route out of financial crisis, and every year it chastises dozens of countries for their fiscal indiscipline. Fiscal consolidation - a euphemism for cuts to government spending - is a staple of the fund's rescue programmes. A year ago the IMF was suggesting that the US had a fiscal gap of as much as 10 per cent of gross domestic product.

All of this makes the IMF's recently published World Economic Outlook a remarkable and important document. In its flagship publication, the IMF advocates substantially increased public infrastructure investment, and not just in the US but much of the world. It asserts that when unemployment is high, as it is in much of the industrialised world, the stimulative impact will be greater if investment is paid for by borrowing, rather than cutting other spending or raising taxes. Most notably, the IMF asserts that properly designed infrastructure investment will reduce rather than increase government debt burdens. Public infrastructure investments can pay for themselves.

Why does the IMF reach these conclusions? Consider a hypothetical investment in a new highway financed entirely with debt. Assume - counterfactually and conservatively - that the process of building the highway provides no stimulative benefit. Further assume that the investment earns only a 6 per cent real return, also a very conservative assumption given widely accepted estimates of the benefits of public investment. Then, annual tax collections adjusted for inflation would increase by 1.5 per cent of the amount invested, since the government claims about 25 cents out of every additional dollar of income. Real interest costs,

that is interest costs less inflation, are below 1 per cent in the US and much of the industrialised world over horizons of up to 30 years. So infrastructure investment actually makes it possible to reduce burdens on future generations.

In fact, this calculation understates the positive budgetary impact of well-designed infrastructure investment, as the IMF recognised. It neglects the tax revenue that comes from the stimulative benefit of putting people to work constructing infrastructure, as well as the possible long-run benefits that come from combating recession. It neglects the reality that deferring infrastructure renewal places a burden on future generations just as surely as does government borrowing. It ignores the fact that by increasing the economy's capacity, infrastructure investment increases the ability to handle any given level of debt. Critically, it takes no account of the fact that in many cases government can catalyse a dollar of infrastructure investment at a cost of much less than a dollar by providing a tranche of equity financing, a tax subsidy or a loan guarantee.

When it takes these factors into account, the IMF finds that a dollar of investment increases output by nearly \$3. The budgetary arithmetic associated with infrastructure investment is especially attractive at a time when there are enough unused resources that greater infrastructure investment need not

as well as costs. Projects should be approved with reasonable speed. The government can contribute by supporting private investments in areas such as telecommunications and energy.

Europe needs mechanisms for carrying out self-financing infrastructure projects outside existing budget caps. This may be possible through the expansion of the European Investment Bank or more use of capital budget concepts in implementing fiscal reviews.

Emerging markets need to make sure that projects are chosen in a reasonable way based on economic benefit.

What is crucial everywhere is the recognition that in a time of economic shortfall and inadequate public investment, there is for once a free lunch - a way for governments to strengthen both the economy and their own financial positions. The IMF, a bastion of "tough love" austerity, has come to this important realisation. Countries with the wisdom to follow its lead will benefit.

*The writer is Charles W. Eliot university professor at Harvard and a former US Treasury secretary*

The IMF finds that a dollar of infrastructure spending increases output by nearly \$3, almost everywhere

come at the expense of other spending. If we are entering a period of secular stagnation, unemployed resources could be available in much of the industrial world for quite some time.

While the case for investment applies almost everywhere - possibly excepting China, where infrastructure investment has been used a stimulus tool for some time - the appropriate strategy for doing more differs around the world.

The US needs long-term budgeting for infrastructure that recognises benefits



## Nuove procedure di calcolo per la certificazione energetica degli edifici

Dal 2 ottobre sono cambiate le procedure di calcolo per la certificazione energetica degli edifici. L'Uni ha redatto le nuove versioni delle norme Uni/Ts 11300-1 e Uni/Ts 11300-2 per la determinazione, rispettivamente, del fabbisogno di energia termica dell'edificio per la climatizzazione estiva e invernale e del fabbisogno di energia primaria e dei rendimenti per la climatizzazione invernale e per la produzione di acqua calda sanitaria. Quattro le novità introdotte dalle nuove norme ed evidenziate dall'associazione nazionale per l'isolamento termico e acustico (Anit) in una breve guida.

Le conseguenze delle modifiche sottolineate l'associazione riguardano i calcoli per il rispetto della ex-legge 10 (dlgs 192/05, dlgs 311/07 e dpr 59/09) e per la certificazione degli edifici di nuova costruzione ed esistenti per tutte le regioni che richiamano le norme Uni TS 11300 per tali calcoli. Ecco in sintesi le novità fotografate dall'associazione.

**PONTI TERMICI E  $\Psi_E$ .** I ponti termici vengono valutati solo attraverso i coefficienti lineici  $\Psi_e$ . Viene cancellato l'utilizzo della maggiorazione percentuale semplificata e l'utilizzo dell'abaco della norma Uni En 14683. Le valutazioni dei coefficienti lineici devono essere fatte con calcolo agli elementi finiti o con atlanti dei ponti termici realizzati in accordo con la Un En ISO 14683. È possibile utilizzare metodi di calcolo manuale per edifici esistenti.

**TRASMITTANZA TERMICA U.** Le caratteristiche dei materiali e in particolare la conducibilità termica devono essere opportunamente corrette per tener conto delle condizioni in cui si opera in accordo con la norma Uni En ISO 10456. Per edifici esistenti è inoltre disponibile il rapporto tecnico UNI/TR 11552, anch'esso pubblicato il 2 ottobre 2014, che riporta un abaco di strutture opache verticali e orizzontali, con proprietà termofisiche indicative.

**PERDITE PER VENTILAZIONE.** Nella precedente versione la ventilazione era condensata in due pagine. Attualmente sono dieci le pagine dedicate alle perdite per ventilazione con due appendici specifiche. La valutazio-

ne diventa molto più raffinata e vengono considerati in maniera più idonea gli impianti che gestiscono la ventilazione all'interno degli edifici.

**GUADAGNI SOLARI.** Viene introdotta la modifica già presente nella procedura di calcolo della regione Lombardia che valuta un solo fattore di riduzione per ombreggiatura esterno (il peggiorativo) tra l'aggetto verticale e orizzontale. Inoltre viene implementata la caratterizzazione della trasmittanza di energia solare totale attraverso la parte vetrata (il fattore g) con una migliore definizione dei fattori di esposizione. Sono presenti altre modifiche (per esempio la trattazione dei locali non riscaldati, la sottrazione di energia con l'extraflusso, la valutazione degli apporti interni latenti e la valutazione degli apporti solari sulle superfici opache).

**VARIE.** Da evidenziare che ci sono inoltre altre modifiche quali la trattazione dei locali non riscaldati, la sottrazione di energia con l'extraflusso, la valutazione degli apporti interni latenti e la valutazione degli apporti solari sulle superfici opache.

**Cinzia De Stefanis**





## Le novità

<i>Prestazione energetica degli edifici</i>	Publicata la revisione delle norme Uni Ts 11300 parte 1 e 2. Le nuove norme Uni/Ts11300 parte 1 (determinazione del fabbisogno di energia termica dell'edificio per la climatizzazione estiva e invernale) e parte 2 (determinazione del fabbisogno di energia primaria e dei rendimenti per la climatizzazione invernale e per la produzione di acqua calda sanitaria).
<i>Quattro elementi innovativi</i>	Le nuove norme Uni/Ts 11300-1 e Uni/Ts11300-2 introducono quattro importanti novità, subito messe in evidenza dall'Anit: <ul style="list-style-type: none"><li>• ponti termici e <math>\psi_e</math>;</li><li>• trasmittanza termica U;</li><li>• perdite per ventilazione;</li><li>• guadagni solari.</li></ul>

Il rapporto. Tra il 2014 e il 2020 aumento di Pil (2%) e occupati (1%)

# Il traino dei Fondi Ue su crescita e occupazione

**Nicoletta Picchio**  
ROMA.

Un aumento del pil e dell'occupazione rispettivamente del 2 e dell'1%: è questo l'impatto della politica di coesione europea nei principali paesi che ne beneficiano, durante il periodo di attuazione del prossimo programma 2014-2020. Gli effetti positivi si rafforzeranno anche dopo che i programmi saranno arrivati a termine: si stima che entro il 2030 in questi paesi il pil sarà superiore del 3% rispetto al livello atteso senza gli interventi di coesione. Ciò significa che nel periodo 2014-2030 per ogni euro speso nei principali paesi beneficiari si prevede che il pil sia superiore di oltre tre euro.

Un effetto moltiplicatore importante, quindi, come emerge dal sesto Rapporto sulla coesione economica, sociale e territoriale della Ue elaborato dalla Commissione europea, presentato ieri in Confindustria. «Se consideriamo i ritardi della spesa del precedente ciclo di programmazione, l'avvio dei nuovi programmi e le risorse nazionali per la coesione ci sono a disposizione circa 20 miliardi per i prossimi 8 anni», ha detto il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci. «È una leva - ha continuato - che si può considerare decisiva per uscire definitivamente

dalla crisi, a patto che l'obiettivo dello sviluppo e della competitività del sistema produttivo sia davvero la stella polare di questa azione di rilancio che riguarda noi e la Ue». Tanto più che, ha spiegato ancora la Panucci, gli interventi del governo, come lo Sblocca Italia, non stanziavano risorse aggiuntive e quindi non si invertiva la tendenza depressiva degli investimenti pubblici.

Un aspetto che ha sottolineato

## IN CONFINDUSTRIA

Ieri la presentazione del rapporto sulla coesione economica, sociale e territoriale elaborato dalla Commissione europea

anche Alessandro Laterza, vice presidente Mezzogiorno e Politiche regionali di Confindustria: «la spesa pubblica in conto capitale ha conosciuto una decelerazione drammatica, non solo in Italia. I fondi europei 2007-2013 hanno temperato la brusca caduta degli investimenti pubblici, che c'è stata in tutta l'Europa, non solo da noi, in flessione mediamente del 20 per cento». Ecco perché, ha aggiunto, il tema della spesa di fondi strutturali «è di assoluta centralità e riguarda tutto il territorio nazionale, anche se in maniera di-

versa. È miope vedere la questione per ripartizione territoriale, è fondamentale metterlo al centro dell'agenda politica».

Al dibattito hanno partecipato Nicola De Michelis, vice capo di Gabinetto del Commissario europeo alle Politiche regionali, che ha presentato il rapporto Ue (si veda il Sole 24Ore di ieri), Marco Magnani, vice capo Dipartimento economia e statistica Bankitalia, Stefano Micossi, direttore generale Assonime, Gianfranco Viesti, docente di Economia applicata all'Università di Bari, e Massimo Sabatini, direttore politiche regionali e coesione di Confindustria. La sfida non è solo rilanciare lo sviluppo, ma anche cambiare il modo di funzionare dell'amministrazione pubblica. Troppa frammentazione, mancanza di piani nazionali, fondi europei usati in sostituzione di interventi ordinari. L'ultimo ciclo di programmazione è andato peggio di quello precedente, per una mancanza di attenzione politica. Ora si sta recuperando, ma rischiamo di perdere 6-7 miliardi e di non usare bene quelli del programma 2014-2020. È urgente che si attivi l'Agenzia per la coesione e che ci sia un meccanismo di premialità, senza però abbandonare chi resta indietro. Fermo restando che è necessario un allentamento del patto di stabilità e una maggiore flessibilità a livello Ue.

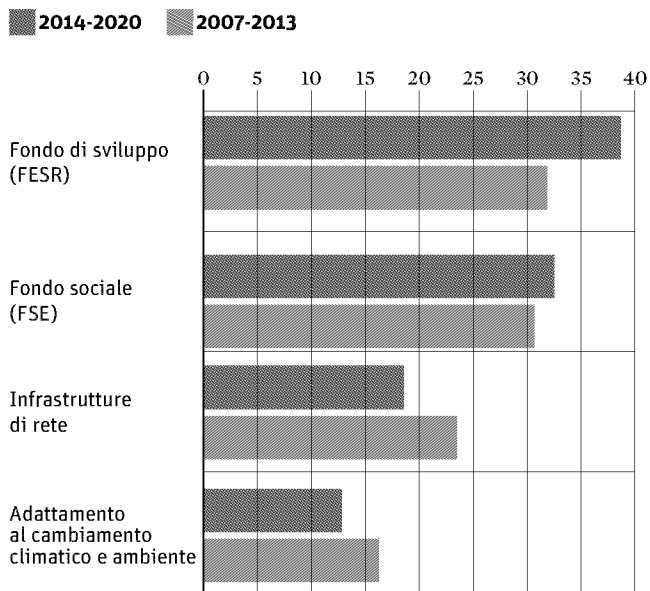
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le risorse europee

### I NUOVI PESI

Le priorità di allocazione dei fondi. In % sul totale



Fonte: Commissione Ue - Sesto rapporto sulla coesione

### IN CIFRE

**124 miliardi**

#### R&S e innovazione

Le risorse Ue destinate nella nuova programmazione a ricerca, innovazione e Tlc nelle Pmi. La maggior parte (116,5 mld) sono alimentate dal Fesr, fondo di sviluppo regionale

**98 miliardi**

#### Sostegno all'occupazione

I finanziamenti europei per l'occupazione, l'inclusione sociale e le misure per l'istruzione. Che arrivano soprattutto dal Fondo sociale (Fse)

**59 miliardi**

#### Infrastrutture

Per trasporti e reti energetiche i fondi calano del 21% rispetto alla programmazione 2007-2013

La «lezione» dagli errori del passato

# Idee chiare sui nuovi programmi operativi

di **Carmine Fotina**

**I**l precedente non incoraggiano. Le prospettive inducono a fare il massimo. È in questa apparente contraddizione che si risolve il rapporto (sempre difficile) dell'Italia con l'utilizzo dei fondi strutturali. La realtà, confermata anche di recente dal sottosegretario a Palazzo Chigi Graziano Delrio, dice che rischiamo ancora di perdere tra i 6 e i 7 miliardi di fondi strutturali relativi alla programmazione 2007-2013, in larga parte per lentezze e inefficienze delle regioni. Una cattiva abitudine che, erroneamente, si pensava fosse stata perduta. La speranza è fare tesoro della lezione e sfruttare nel migliore dei modi quanto pronosticato dal sesto Rapporto sulla coesione economica, sociale e territoriale della Ue elaborato dalla Commissione europea.

Su questo punto bisogna ricordare che l'Italia deve già rincorrere per il ritardo accumulato sull'accordo generale con l'Unione europea e quin-

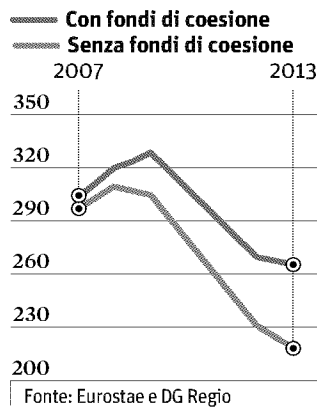
di sulla conseguente definizione dei programmi operativi. Ed è la prima missione da portare al traguardo. La seconda è seguire con intelligenza - senza eccessivi orpelli e senza infingimenti - la nuova via della programmazione 2014-2020 che, segnando una

discontinuità con il precedente ciclo, privilegia l'innovazione tecnologica, le Pmi e l'internazionalizzazione rispetto alle infrastrutture.

Quanto delle nuove risorse andrà a migliorare realmente la capacità competitiva delle Pmi, rendendole più mature nei processi di crescita e più pronte ai cambiamenti della digitalizzazione? Il rischio da scongiurare è trasformare i prossimi programmi operativi nell'ennesimo libro delle buone intenzioni condito più di parole ad effetto che di misure di facile e rapida implementazione. È fondamentale, in altre parole, che i programmi non contengano finalità troppo generiche. «Last but not least» la questione dell'Agenzia per la coesione. Una vecchia idea, emersa per la prima volta quando il ministro competente era Fabrizio Barca (governo Monti), poi rimessa nei cassetti e infine recuperata. La cornice normativa finalmente c'è, ora sarebbe urgente una partenza sprint senza tentennamenti.

## L'impatto

Impatto della politica di coesione sugli investimenti pubblici, 2007-2013. In miliardi di euro, prezzi 2005



© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Paesaggio a rischio con lo sblocca Italia» L'allarme del Fai

## Appello di Carandini. Il 12 maratona in 120 città

«Il decreto "sblocca Italia", in una parte dei provvedimenti, svela una tendenza pericolosa che, invece di inaugurare una stagione di modernità come è nelle intenzioni del governo, rischia di trascinare l'Italia, ancora una volta, nella spirale degli errori inveterati». L'archeologo Andrea Carandini parla da presidente del Fai, il Fondo Ambiente Italiano. L'occasione è la campagna «Ricordati di salvare l'Italia», la raccolta fondi che andrà avanti fino al 26 ottobre con la Faimarathon del 12 ottobre, domenica, in partnership con Il Gioco del Lotto-Lottomatica. Ma il presidente del Fai è allarmatissimo per la sorte del paesaggio ita-

liano tutelato dall'articolo 9 della Costituzione: a suo avviso si sta attivando un meccanismo che «trasforma la deroga in regola» e «minaccia di equivalere a un condono perpetuo».

Carandini (che chiede al presidente Napolitano di vigilare «perché c'è materia di incostituzionalità») annuncia quattro no e un sì. Sì all'articolo 17 per l'incentivazione fiscale al recupero del patrimonio edilizio esistente. No all'articolo 25 che consente ai comuni di rilasciare l'autorizzazione edilizia anche in assenza del parere della soprintendenza (si prospettano ricorsi a catena), no alle concessioni edilizie in deroga

al piano urbanistico comunale (con una «contrattazione privatistica» tra amministrazione e imprenditore), no all'esclusione del ministero per i Beni e le attività culturali dalle procedure di autorizzazione dei gasdotti, no alla «gestione privatistica» per la nuova destinazione degli immobili pubblici inutilizzati». La prima risposta del governo a Carandini arriva

dallo stesso tavolo, cioè da Ilaria Borletti Buitoni, ex presidente del Fai e sottosegretario ai Beni culturali con delega al paesaggio: «Semplificare burocrazia e procedure non può tradursi in un rischio per il nostro patrimonio paesaggistico, assicuro il mio impegno».

La campagna «Ricordati di salvare l'Italia» è invece all'insegna della «felicità che provoca la bellezza del nostro Paese» e della speranza per il futuro. Da ieri e fino al 26 ottobre sarà possibile donare due euro al numero 45506 (inviando un sms con il telefono mobile o chiamando da rete fissa). Per il 12 ottobre è fissata la Faimarathon in 120 città italiane: una passeggiata non competitiva, una maratona culturale adatta a persone di tutte le età. A Milano, per esempio, ci saranno appuntamenti a largo Augusto (dove si svolgeva il mercato ortofrutticolo nell'Ottocento) o a piazza Santo Stefano (che ospitava la darsena), al teatro Lirico e alla Casa dei Grifi. A Napoli si andrà alla scoperta di palazzo Serra di Cassano, villa Carafa della Spina, della chiesa della Nunziatella, della sezione militare dell'Archivio di Stato. A Roma visite guidate al complesso di San Michele a Ripa, alla chiesa di San Benedetto in Piscinula, ai dintorni di via Anicia. Orari e altri particolari su [www.fondoambiente.it](http://www.fondoambiente.it).

**Paolo Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Chi è



● Andrea Carandini (sopra, nella foto Villa), 77 anni, è un archeologo

● Dal febbraio 2013 presiede il Fai (Fondo Ambiente Italiano)

### 50

#### I beni

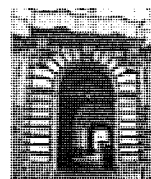
gestiti dal Fai, pari a 60 mila metri quadrati di edifici storici tutelati. I metri quadri di paesaggio protetto sono oltre cinque milioni

### 87

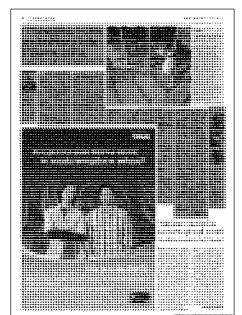
#### Milioni

I fondi investiti in restauri a servizio della collettività. Centomila gli iscritti e i donatori e un milione gli studenti coinvolti

### I luoghi



Domenica, in occasione della Faimarathon, sono previsti appuntamenti in 120 città. Tra i beni da scoprire, dall'alto, la Casa dei Grifi a Milano, San Michele a Ripa a Roma e il Palazzo Serra di Cassano a Napoli



**Riqualficazioni.** Il business del risparmio energetico traina il mercato immobiliare grazie ai bonus fiscali che attendono la stabilizzazione

# Edilizia in cerca di un futuro green

**Michela Finizio**

Il business del risparmio energetico nell'edilizia attende la legge di stabilità, che il governo deve approvare entro fine anno, per conoscere il suo futuro. Da questa dipende il destino dei bonus fiscali (50% per le ristrutturazioni e 65% per la riqualificazione energetica) che oggi, di fatto, trainano gli investimenti immobiliari.

A rappresentare un'enorme chance per costruttori e imprese energetiche sono le quasi 33mila abitazioni sparse sul territorio nazionale, di cui il 65% costruito prima del 1976 (anno in cui è stata approvata la prima normativa sull'efficienza energetica nell'edilizia). Sono questi immobili, in particolare, a concentrare le maggiori criticità e a registrare i consumi più elevati (in media tra 160 e 230 kw/ora/mq annuo).

## I bonus fiscali

In questi anni di crisi il settore delle costruzioni ha beneficiato dell'apporto positivo del comparto della manutenzione edilizia (ordinaria, ma soprattutto straordinaria), unico contributo che ha ridotto la pesante caduta del settore a partire dal 2008. Infatti, gli investimenti nel settore sono riconducibili per due terzi a interventi di recupero sul patrimonio esistente, segno evidente di una trasformazione ormai consolidata verso la riqualificazione. «Il mercato - conferma Gaetano Fasano, responsabile dell'efficienza energetica nell'edilizia civile per l'Enea - è fortemente orientato sull'esistente, verso il recupero e riutilizzo degli edifici. Solo lo 0,7% degli investimenti si con-

centra oggi sul nuovo».

Secondo gli ultimi dati disponibili (fonte Enea Paee 2014), nel 2012 sono state complessivamente presentate 571.200 domande per la detrazione fiscale delle spese di riqualificazione edilizia, di cui 265mila relative all'efficientamento energetico. Gli investimenti attivati sono stimati in circa 14 miliardi, di cui circa 3 miliardi hanno usufruito della detrazione per la riqualificazione green. A questi dati corrisponde una ricaduta in termini occupazionali stimata per circa 207mila occupati diretti e 311mila complessivi. Si tratta di numeri significativi, considerando che, nello stesso anno, l'edilizia ha perso circa 200mila occupati.

## La spinta attuativa

Nel 2013, rispetto all'anno precedente, l'incremento non è stato poi così elevato: «Le domande per accedere al bonus del 65% l'anno scorso sono state 298mila - aggiunge Fasano -. Rispetto al 2012 non c'è stata una vera e propria spinta. L'incertezza del mercato sta giocando un ruolo importante. E non si comprendono ancora i benefici, finché non verranno riviste (o stabilizzate, ndr) le aliquote e semplificate procedure e tempistiche di rimborso». Complessivamente, dal 2007 al 2013, i bonus fiscali orientati all'efficienza energetica sono stati utilizzati per un milione e 830mila interventi (la cifra si riferisce al totale delle domande presentate, in base ai dati Enea). A questi si somma le ristrutturazioni senza risparmio energetico (6 milioni e 300mila) che dal 1998 al 2013 hanno avuto accesso alla detrazione. «Il settore - dichiara il responsabile Enea - at-

tende una spinta dal fondo specifico per incentivare le riqualificazioni nei condomini, istituito dal Dlgs 102/2014. Anche la revisione del conto termico, demandata a un decreto attuativo dallo Sblocca Italia, potrebbe semplificare l'accesso all'incentivo e ampliare il parco di interventi agevolabili».

## Gli interventi

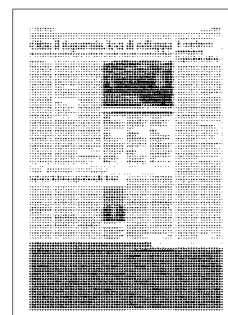
Solo il 6% degli interventi agevolati con le detrazioni fiscali, però, interviene sull'intero edificio. In questo senso l'Enea (insieme a Comitato Termotecnico Italiano e Ricerca sul Sistema Energetico Spa) a Verona, durante la fiera Smart Energy Expo, presenterà un'analisi tecnico-economica su una serie di "pacchetti di interventi" per valutarne costi e benefici. «L'analisi - afferma Fasano - punta a promuovere gli interventi "a edificio pieno", cioè sia sull'involucro sia sugli impianti. Questo tipo di interventi sono scoraggiati dai relativi problemi di gestione e dall'eccessiva frammentazio-

ne della proprietà. Ma bisogna mettere in condizione l'utente di scegliere gli interventi davvero più convenienti».

## Gli edifici pubblici

Affianca, infine, il mercato dell'edilizia privata il grande match sull'edilizia pubblica. Con il recepimento nel Dlgs 102/2014 della direttiva 2012/27/UE, è stato introdotto l'obbligo, a decorrere dal 1° gennaio 2014, di riqualificare annualmente il 3% della superficie utile coperta e climatizzata degli edifici di proprietà e occupati dalla pubblica amministrazione centrale dello Stato. Scuole e immobili pubblici, infatti, rappresentano una quota importante dei consumi energetici nazionali, stimati per 20-30 TWh elettrici (circa l'8% del totale nazionale) e circa 70Twh termici (circa il 10%). Una spesa annua che incide sulle casse pubbliche per circa 6 miliardi di euro e che, dal business del risparmio energetico, potrebbe solo trarre vantaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I NUMERI

**1,8 milioni**

### Domande

Sono gli interventi per cui è stato richiesto l'accesso al bonus fiscale per l'efficienza energetica in edilizia a partire dal 2007 (anno in cui è stato istituito) al 2013 (dato Enea)

**6,3 milioni**

### Interventi

Sono le domande per accedere al bonus fiscale per i recuperi e le ristrutturazioni edilizie (senza risparmio energetico) presentate dai contribuenti dal 1998 al 2013 (dato Enea)

**298mila**

### Riqualificazioni energetiche

Sono le domande presentate nel 2013 per accedere al bonus del 65% per i recuperi green, in lievissimo aumento rispetto alle 265mila presentate nel 2012

**65%**

### Abitazioni

Costruite prima del 1976, anno in cui è stata approvata la prima normativa nazionale sull'efficienza energetica. Su un totale di circa 33mila abitazioni sparse sul territorio nazionale, è qui che si concentrano le maggiori criticità: i consumi energetici sono più elevati, in media tra 160 e 230 kw/ora/mq all'anno

**6%**

### Recuperi

La percentuale di ristrutturazioni edilizie agevolate tramite detrazioni fiscali che intervengono sull'intero edificio tramite coibentazioni o interventi sulla struttura (come i cappotti termici). Secondo gli ultimi dati Cresme-Enea, infatti, il 94% degli interventi realizzati dal 2007 al 2013 (pari all'83% della spesa), si è concentrato solo sugli infissi

**Sicurezza.** Iscrizione con validità quinquennale, obbligo di aggiornare il registro informatizzato dell'attività svolta

# Pronto il nuovo elenco dei verificatori

**Luigi Caiazza**

Si amplia la platea degli operatori abilitati alle **verifiche delle attrezzature di lavoro** soggette ai controlli preventivi e periodici di sicurezza sul lavoro.

Con il decreto direttoriale (Lavoro, Salute e Sviluppo) del 29 settembre scorso annunciato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 3 ottobre, è stato completato il quadro normativo previsto dall'articolo 71, comma 11, del Dlgs 81/2008 (Testo unico sulla salute e sicurezza sui luoghi di

lavoro) che prevede l'obbligo da parte del datore di lavoro di sottoporre le attrezzature, riportate nell'allegato VII al Tu, a verifiche periodiche per valutarne l'effettivo stato di conservazione e di efficienza ai fini della sicurezza.

In base a quanto stabilito dall'articolo 32, comma 5, del decreto legge del "Fare" (69/2013), come corretto dall'articolo 7, comma 9-quinquies del decreto legge 101/2013, per la prima verifica il datore di la-

voro si avvale dell'Inail nel termine di 45 giorni dalla richiesta. Decorso inutilmente tale scadenza il datore può avvalersi, a propria scelta, di altri soggetti pubblici o privati abilitati. Le successive verifiche periodiche sono effettuate su libera scelta dalle Aslo, ove ciò sia previsto con legge regionale, dall'Arpa o dai soggetti pubblici o privati abilitati.

Sempre l'articolo 71 ha previsto che lo stesso Inail possa avvalersi del supporto di soggetti pubblici o privati abilitati e che, in ogni caso, le spese per le verifiche sono a carico del datore di lavoro. Da qui i decreti attuativi per determinare le modalità per l'inserimento dei professionisti nel relativo albo e la pubblicazione dello stesso.

Con il decreto del 29 settembre, che riporta l'elenco nazionale completo dei soggetti abilitati, viene stabilito che l'iscrizione ha validità quinquennale a decorrere dalla data di abilitazione. Questi hanno l'obbligo

di riportare in un apposito registro informatizzato copia dei verbali delle verifiche effettuate nonché il regime (affidamento diretto da parte del datore di lavoro o del titolare della funzione), data del rilascio, data della successiva verifica periodica, datore di lavoro, tipo di attrezzatura con riferimento all'allegato VII del Tu, costruttore, modello e numero di fabbrica o di matricola e, per le attrezzature certificate Ce da parte di organismi notificati, il relativo numero di identificazione.

Tutti gli atti documentali relativi all'attività di verifica dovranno essere conservati per almeno dieci anni, mentre i verbali di ciascuna verifica devono essere tenuti sul posto di lavoro a disposizione dell'organo di vigilanza.

Il registro informatizzato deve essere trasmesso ogni tre mesi per via telematica al soggetto titolare della funzione di verifica: Inail, per la prima; Asl o Arpa per quelle successive.

Poiché il legislatore non dà alcuna indicazione circa il termine entro cui il datore di lavoro deve effettuare la richiesta all'Inail, si ritiene che tale termine possa identificarsi con quello indicato, per ciascuna attrezzatura, nell'allegato VII del Testo unico.





# Via alla rivoluzione led così nelle nostre città la notte cambia colore

I nuovi dispositivi elettronici, che dimezzano i consumi e durano di più sostituiscono ovunque (da Milano a Cagliari) le vecchie lampade al sodio

LUCA DEVITO

**P**OETI, giallisti e narratori si aggiornano: il colore delle nostre città sta cambiando. Addio vecchi lampioni giallastri che popolano letteratura e cinematografia, addio strade e piazze avvolte nella calda luce dei vapori di sodio ad alta pressione o in quella delle lampade al mercurio. L'era dei led — più neutri e rispettosi dei colori — è cominciata. «Oggi il nostro occhio è regolato con gli schermi video — spiega Italo Rota, architetto e artista che lavora spesso con le luci artificiali —, si tratta di un'evoluzione che va di pari passo con la percezione. E poi i led restituiscono colori più autentici perché hanno una gamma molto più ampia del sodio».

Economici, durevoli ed efficienti, i led stanno conquistando sempre più amministratori cittadini in tutta Italia: da Catanzaro a Venezia, passando per Bologna, Milano, Cagliari. Il primato italiano — ma sarebbe meglio dire «mondiale» — spetta a Torraca, piccolo comune del Cilento che nel 2008 è stato il primo a convertirsi ai led. Con un investimento da 180 mila euro, ha rinnovato 600 lampioni e la bolletta è passata di colpo da 45 mila a 18 mila euro all'anno. «Dopo sei anni — racconta Daniele Filizola, ex sindaco — è stato un grande successo, abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi. Per non parlare del turismo: sono venuti da tutto il mondo a vedere Torraca illuminata dai led».

Da allora è stato un crescendo. Comuni medi, piccoli e piccolissimi, hanno dato il via alle più svariate sperimentazioni. Fino a Milano. «È un pallino che ho da tempo — sorride Giuseppe Tomarcho, city manager del capoluogo

lombardo — ma sono i numeri a dar ragione: abbiamo 142 mila punti luce, con il passaggio ai led spenderemo in bolletta 29 milioni di euro all'anno, contro i 42 attuali. Un risparmio netto del 31 per cento». Se la sostituzione delle lampade venisse estesa a tutto il paese, farebbe la gioia di qualsiasi commissario alla *spending review*, considerato che l'illuminazione pubblica (come spiegato dallo stesso Cottarelli) ci costa 2 miliardi all'anno.

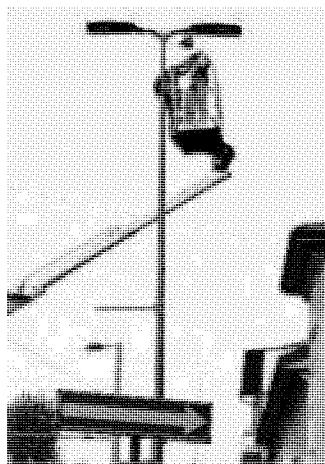
Un'altra città pronta alla trasformazione è Bologna, dove l'Enel — che detiene oltre il 20 per

cento del mercato nazionale dell'illuminazione pubblica — sostituirà 32 mila dei suoi 45 mila lampioni. «Su un totale di 2,1 milioni di punti luce che gestiamo in tutta Italia — spiega Emanuele Sguazzi di Enel Sole — quelli a led oggi sono 190 mila». E se persino Venezia — dove l'arredo urbano è materia spinosa — ha fatto arrivare i led in piazza San Marco, la trasformazione estetica sembra ormai accettata di buon grado.

Questa tecnologia mette d'accordo artisti e amministratori dei conti pubblici, ma non si può dire che sia totalmente esente da di-

fetti. Gianni Forcolini, ricercatore in Lighting Design al Politecnico di Milano, è uno dei maggiori esperti in materia, oltre a essere un entusiasta dei led. «L'unico aspetto da tenere in considerazione è che si tratta di componenti elettronici e come tutti gli apparecchi di questa natura, devono essere di buona fattura. Inoltre, quando c'è da cambiarli non è come svitare delle lampadine, ma serve almeno un elettricista». Quindi, se rivoluzione dev'essere, che rivoluzione sia. Ma con un occhio alla qualità.

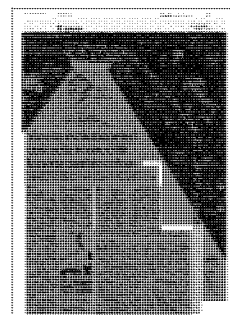
© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### LAVORI IN CORSO

Milano: la sostituzione di 800 luci al sodio dei lampioni con i nuovi led verrà completata entro il 2016

Fu Torraca, nel 2008, il primo Comune italiano a riconvertire tutta l'illuminazione pubblica



## L'ATTESO ADDIO A QUELLE LUCI GIALLASTRE

VALERIO MAGRELLI

**M**A DUNQUE è vero! Le desolate luci delle nostre città, con il loro atroce giallo fluorescente, saranno sostituite da led bianchi! Ho accolto la notizia con gioia incontenibile, pari solo al ribrezzo con cui, tanti anni fa, ho assistito esterrefatto all'arrivo di quel neon da snodo autostradale.

Esistono cose più importanti, certo, e tuttavia non posso dimenticare la gravità e la gratuità di quell'insulto. Non ricordo quando andò in porto lo scellerato disegno, so però che un bel giorno le lampade a incandescenza dell'illuminazione pubblica furono sostituite da grotteschi fari giallastri. Come già allora scrissi citando non so chi, eravamo passati dal saggio di filosofia di Jean-Paul Sartre, *L'être et le néant* ("L'essere e il nulla"), al saggio di idiozia di qualche oscuro amministratore pubblico, *L'être et le néon* ("L'essere e il neon").

Con questa miserabile piaga, sugli scenari medievali, rinascimentali, barocchi, calò una luce da tunnel, obitorio, garage. Fu una mossa perversa: invece di distruggere l'oggetto architettonico, si minavano le sue condizioni di visibilità. Forse nessuna capitale europea subì un simile scempio. La cosa più sorprendente, fu che tale attentato allo sguardo rimase invi-

sibile. Mentre il restauro della Cappella Sistina provocò infinite polemiche, la criminale padanizzazione di mezza Italia con fari anti-nebbia fu perpetrata nell'indifferenza, e si compì il famoso arredo urbano, fatto da esperti capaci di scambiare le città per frigo-bar.

Nessuno si curò di dosare il rapporto tra nuovi strumenti di illuminotecnica e vecchia tradizione espressiva, tra l'odierno concetto di luce e l'antico panorama da illuminare. Così fu come se il buio dei caravaggeschi venisse rischiarato dalla luce di Edward Hopper, portando una scena sacra al centro del caffè Philies.

Già due secoli fa Goethe notava l'influenza delle variazioni cromatiche sulla psiche. Ora, senza ignorare certe necessità (dal risparmio elettrico, all'incremento dei valori di luminosità), rimane insensato modificare l'illuminazione di un'intera metropoli con la stessa disinvoltura con cui si arreda la propria tavernetta. L'abbandono del patrimonio culturale passa anche attraverso la luce: anche attraverso la luce si realizza la sistematica spoliazione del paesaggio perseguita a partire dal dopoguerra. Siano perciò benedetti i nuovi led, che cacciano da noi la febbre gialla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

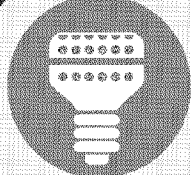
## Illuminazione nelle strade

IN ITALIA  
**10 milioni di punti luce**  
per un consumo di 6,3 TWh/anno

**107 kWh/abitante**  
il consumo annuo  
per l'illuminazione  
pubblica

**51 kWh/abitante**  
la media  
europea

Vantaggi lumen/watt



**140**  
lampade a Led

Durata ore

**40mila**  
lampade a Led



**80-90**  
lampade al sodio

**12mila**  
lampade al sodio

**2,1 milioni**  
i punti luce  
gestiti da Enel  
(190mila quelli  
trasformati a led)

LE CITTÀ punti luce

**142mila**  
Milano  
(verranno trasformati  
a led entro il 2016)

**45mila**  
Bologna  
(80% verrà  
trasformato a led)

**9mila**  
Cagliari  
(8.700  
già trasformati)

**10mila**  
Trapani  
(8.600 già  
trasformati)

**42mila**  
Brescia  
(verranno trasformati  
a led entro il 2016)

**51mila**  
Venezia  
(trasformazione  
già effettuata)

**33mila**  
Catania  
(26mila in corso  
di trasformazione)

RISPARMI

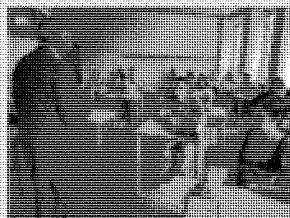
**51,8%**  
La riduzione  
dei consumi  
prevista a Milano

**31%**  
La riduzione  
della bolletta

**VANTAGGIO  
AMBIENTALE**

è quantificabile  
in 11.033 Tep  
(tonnellate  
equivalenti  
di petrolio)  
risparmiate  
e in 23.650  
tonnellate  
di CO2 in meno  
ogni anno  
nell'atmosfera

**INCOMPATIBILITÀ**  
**L'amministratore**  
**non può insegnare**



Gli insegnanti non possono svolgere attività di amministratore condominiale, se iscritti a un ordine professionale. Lo ha precisato la Corte dei conti, che ha "scoperto" un docente di una scuola pubblica che svolgeva attività di amministratore condominiale e di insegnare, senza neppure averlo comunicato al preside (che può autorizzarlo, se l'attività "extra" non è di pregiudizio a quella di docente, come dice l'articolo 508 del Dlgs 297/1994). Con la recente sentenza 159/2014 la Corte dei conti (sezione Toscana) ha quindi condannato il docente-amministratore a rifondere 39.200 euro di danno erariale.



## Costruzioni «verdi» Edilizia e ambiente, 180 opportunità tra periti e architetti

Tempi migliori per l'edilizia? E' l'obiettivo del nuovo decreto "Sblocca Italia". Far tornare all'opera professionisti e maestranze. Un esercito dove una fetta di lavoro, che fino a pochi anni fa veniva portata avanti solo dalle mani dell'uomo, viene oggi gestita su sistemi informatici da operatori specializzati. Considerate le grandi opere in stand by, l'urgenza di riqualificare edifici pubblici/privati e i mercati che si allargano, alcuni brand del comparto prevedono nuova occupazione. E il motto è "lavorare in modo sostenibile". In primis, per risparmiare energia. Ma anche per migliorare comfort e sicurezza delle case. GranitiFiandre, ad esempio, non solo riutilizza gli scarti

della produzione di piastrelle in nuovi materiali ma - nota l'amministratore delegato Federica Minozzi - "da qualche mese, chimici e ingegneri hanno realizzato una tecnica anti-inquinante per cui le nostre ceramiche sono battericide". Ha 100 job openings (periti, geometri, ingegneri) per le sedi in Usa/Russia/Germania/Italia. E' frutto del centro R/D Eurotherm, il sistema di riscaldamento a pavimento a "regola-

### I casi

I colloqui e i numeri di GranitiFiandre, Mapei, Isover-Saint Gobain e Index

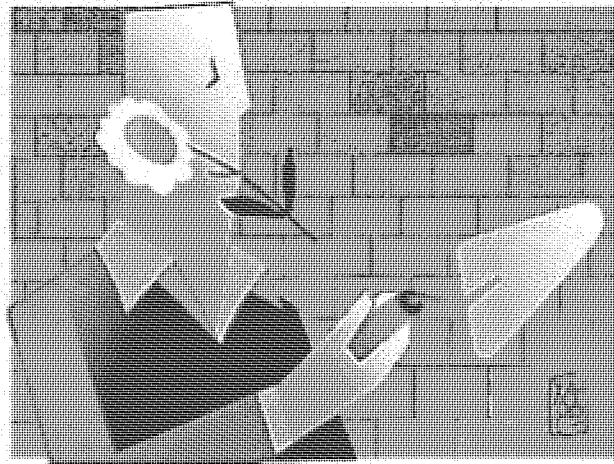


ILLUSTRAZIONE DI XAVIER POIRET

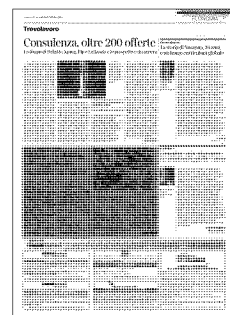
zione intelligente". E' a zero spessore ed è l'ideale per le ristrutturazioni. Recluta 10 periti/architetti per il supporto tecnico.

Poi c'è Mapei, che da 30 anni fa ricerca (in 18 laboratori nel mondo) su materiali per l'edilizia a zero impatto sulla salute. Fra le tecniche "build smart" ci sono quelle sulle malte impermeabilizzanti e sugli adesivi cementizi. Ha in corso assunzioni nell'area operations e nelle vendite: il 34% sono under 30 e il 22% sono donne. Per il 2015, il *preview* è di 50 risorse.

A sua volta, Isover-Saint Gobain è specialista negli isolanti acustici e termici realizzati in lana di vetro (da vetro riciclato/sabbia). La nuovissima soluzione '4+' è stata ideata ed è prodotta al 100% in Italia. Ha 20 posizioni junior aperte. Un altro nome impegnato sull'edilizia green è Index. Ha studiato un intonaco termoisolante (cappotto termico) che resiste fino a 120 minuti in caso d'incendio. Cerca 10 addetti alle vendite.

**Laura Bonani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Consulenti lavoro Il 25 ottobre si rinnova il Consiglio nazionale

Il 25 ottobre si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del **Consiglio nazionale dei Consulenti del lavoro**. L'unica lista presentata - sono scaduti i termini - è quella del presidente uscente Marina Calderone, eletta per la prima volta nel 2005. Si tratta della terza elezione consecutiva in cui si presenta una lista unitaria. La squadra, rispetto a quella attualmente in carica, vede diverse conferme. Oltre a Calderone (Cagliari) si ricandidano come consiglieri: Rosario De Luca (Reggio Calabria), Francesco Duraccio (Napoli), Annamaria Giacomini (Treviso, attuale tesoriere), Sergio Giorgini (Pesaro-Urbino, attuale segretario), Vincenzo Silvestri (Palermo, attuale vicepresidente), Davide Siravo (Campobasso). Le new entry sono: Luca De Compadri (Mantova), Giovanni Marcantonio (Torino), Fulvio Morelli (Pisa), Luca Paone (Milano), Antonella Ricci (Bologna), Stefano Sassara (Udine), Francesco Sette (Bari), Paolo Stern (Roma); consigliere in surroga Tommaso Nardi (Perugia). Per il ruolo di revisori vengono riconfermati: Roberto Bracco (Imperia), Marcello De Carolis (L'Aquila), Patrizia Gagliardi (Reggio Calabria); candidato revisore in surroga Giuseppe Piazza (Salerno).

L'elettorato attivo è rappresentato da 481 rappresentanti dei consigli provinciali. Le elezioni si svolgeranno sabato 25 ottobre dalle 9 alle 15 presso il Centro Congressi Roma Eventi Piazza di Spagna, via Alibert 5. Nel pomeriggio sarà nota la graduatoria degli eletti.



## *Consigli di disciplina, arriva il regolamento*

È stato pubblicato sul sito del Consiglio nazionale dell'Ordine il nuovo regolamento dei Consigli di disciplina dei consulenti del lavoro. In sintesi, è previsto che il consiglio di disciplina territoriale sia composto da un numero di consiglieri pari ai consiglieri dell'ordine, nominati dal presidente del tribunale competente. Ai consigli territoriali sono affidati i compiti di istruzione e decisione delle questioni disciplinari che riguardano gli iscritti all'albo di riferimento.

È regolamentato poi (Capo II) il consiglio di disciplina nazionale, che è composto invece da cinque membri nominati dal Consiglio nazionale dell'Ordine.

I membri possono essere scelti tra i consiglieri nazionali e tra gli iscritti che abbiano un'anzianità di almeno otto anni. Il Consiglio di disciplina nazionale ha competenza sui ricorsi presentati avverso le decisioni adottate dai consigli territoriali e le sue decisioni possono essere impugnate entro 60 giorni dalla notifica, mediante ricorso al giudice amministrativo. È prevista poi la formazione del collegio di disciplina nazionale, composto invece da tre membri, ovvero il presidente del consiglio di disciplina e due consiglieri. Il presidente del consiglio di disciplina, seguendo il criterio della rotazione tra i componenti del consiglio, nomina il collegio indicando il relatore. Il collegio è presieduto dal presidente del consiglio di disciplina, mentre funge da segretario il membro del collegio con minore anzianità di iscrizione all'albo. Quanto alle funzioni, invece, il regolamento prevede che ai componenti del consiglio di disciplina nazionale, che rivestono la carica di consiglieri dell'ordine nazionale, sia inibita ogni funzione amministrativa all'interno del consiglio nazionale stesso. Partecipano invece alle riunioni del Cno, possono intervenire con ruolo consultivo e possono partecipare a tutte le commissioni del Consiglio nazionale. Per la costituzione dei Consigli di disciplina territoriali i Consigli provinciali devono provvedere, entro 60 giorni dalla pubblicazione del regolamento, a comunicare al Presidente del Tribunale l'elenco dei nominativi pari al doppio del numero dei consiglieri da eleggere nel consiglio territoriale. Il regolamento è entrato in vigore il 2 ottobre con l'avvenuta pubblicazione sul sito.



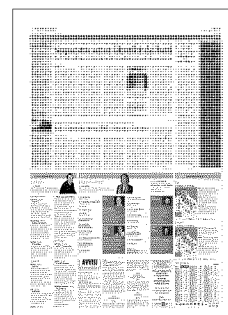
## Professionisti

# Notai, sì agli illeciti prescritti in 5 anni

Portando da 4 a 5 anni il termine per la **prescrizione** dell'illecito disciplinare dei **notai** il legislatore non ha violato la Costituzione. La Consulta, con la sentenza 229, esclude che con l'allungamento dei tempi della prescrizione e l'introduzione delle cause di interruzione il legislatore sia andato oltre la delega. A sollevare la questione di legittimità era stata la Cassazione che aveva posto all'attenzione dei giudici delle leggi la modifica introdotta con l'articolo 29 del Dlgs 249/2006 all'ordinamento del notariato (legge 89/1913). L'articolo, originariamente, prevedeva la prescrizione in quattro anni, senza ipotesi di interruzione e sospensione.

Un dato sul quale si era consolidata la giurisprudenza di legittimità che faceva scattare la prescrizione nei quattro anni, anche in presenza di «atti di procedura». L'unica ipotesi di sospensione era la pendenza di un procedimento penale. La Cassazione sottolinea che con l'articolo 7 della legge 246/2005 il Governo era stato delegato ad adottare i Dlgs per rivedere l'ordinamento del notariato, intervenendo anche sulla «previsione della sospensiva della prescrizione in caso di procedimento penale e revisione della recidiva». Mentre con l'articolo 29 del Dlgs 249/2006 è stata allungata la prescrizione e dettata una nuova disciplina per la sua interruzione svincolandosi, secondo la Suprema corte dai criteri della delega. Per la Consulta però la scelta del legislatore è stata coerente con gli indirizzi generali della delega e con la sua ratio.

**P. Mac.**





**AVVOCATI E NOTAI**

**Come cambiano  
le professioni legali**

L'evoluzione delle professioni legali sarà al centro della giornata di studio promossa dall'Associazione giovani e dall'Associazione giovani notai. Mercoledì 8 ottobre, in Campidoglio, giovani avvocati, notai, esponenti del Governo, imprese e università si confronteranno sul futuro delle professioni legali. Parteciperanno: il ministro della Giustizia Andrea Orlando, il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi, il giudice costituzionale Giuliano Amato, il presidente dell'Anm Rodolfo Maria Sabelli, l'ad di Poste italiane Francesco Caio, l'ad di Finmeccanica Mauro Moretti e il fondatore di H-Farm Riccardo Donadon.

